

Gian Franco Gianotti (a cura di)

*Tradizioni epiche e letteratura*

[dall'Avvertenza]

Questo volume trae origine da un convegno su "Le tradizioni epiche dei popoli indo-europei", organizzato congiuntamente dall'Accademia delle Scienze di Torino e dalla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Torino, in collaborazione con il Cesmeo, che si è tenuto il 7-9 aprile 2010. [...] Il convegno torinese, i cui testi sono stati accuratamente riveduti e talvolta largamente rielaborati prima della redazione definitiva, voleva [...] essere un omaggio postumo a Oscar Botto.

Perciò questo volume, che spesso s'incrocia con temi e risultati della sua produzione scientifica, viene dedicato alla sua memoria.

[dalla quarta di copertina]

Articolato in quattordici saggi, il volume propone un quadro organico delle principali tradizioni epiche e del genere poetico che le ha accompagnate nel lungo viaggio attraverso epoche, linguaggi e confini, fino alla dissoluzione o alle forme sostitutive nel sistema letterario del mondo moderno.

Dall'India antica, con il "Mahabharata" e il "Ramayana", al mondo classico - "Iliade", "Odissea", "Eneide" - si sono fissati i grandi modelli del canto epico, caleidoscopio di storie sacre e di valori eroici, deposito di archetipi narrativi e di memoria culturale, vertice di eccellenza poetica e insieme di pedagogia. Passata attraverso l'epopea dei re persiani e poi riversata nel crogiuolo delle lingue dell'Europa medioevale, l'eredità epica ha dato voce, a nord, a legittimazioni regali e aristocratiche attraverso le cosmologie scandinave e le saghe di Beowulf o di Sigfrido, a sud, alla contesa tra civiltà in forte competizione, tra mondo cristiano e mondo musulmano, attraverso i nuclei originari di poemi di frontiera, da Bisanzio ai cantari iberici e alle "Chansons de geste". Approdato all'età moderna, che celebra l'avventura eroica delle scoperte geografiche e dei trionfi economici, il genere epico subisce ulteriori metamorfosi (il poema cavalleresco e il poemetto eroicomico) e conosce finalmente i suoi veri successori: il romanzo, grazie alla straordinaria lezione parodica del Don Chisciotte di Cervantes, e il racconto eroico che, nelle varianti da Milton a Joyce, rompe i confini dei generi letterari e assicura la ricomparsa, sotto ogni cielo, di figure e spunti narrativi che denunciano parentele di vario grado con le antiche tradizioni epiche.